



Rassegna Stampa

Mercoledì 05 Ottobre 2016

Lo strumento. Finanziamenti da banche e lavoratori

In dieci anni uscite «volontarie» per 40mila grazie al Fondo solidarietà

Cristina Casadei

Volontarietà. Basta una parola per raccontare le ristrutturazioni del settore bancario degli ultimi anni. Se consideriamo l'ultimo decennio parliamo di oltre 40mila lavoratori che sono usciti dalle banche, a cui dobbiamo aggiungere altri 20mila entro il 2020. Non uno di questi che sia uscito in maniera obbligatoria. Se parliamo del futuro ogni stima sarebbe spanometrica e avventata, soprattutto perché non siamo a conoscenza dei piani dettagliati di molti istituti che li dovranno presentare nei prossimi mesi. Certamente, come ha spiegato ieri il direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi, sono inevitabili gli interventi sul personale. Di questo sono tutti consapevoli, anche i sindacati che in questi anni si sono ritrovati a gestire molte migliaia di uscite. Sempre attraverso il Fondo di solidarietà di settore, uno strumento unico, finanziato da banche e lavoro.

LA GESTIONE FUTURA

Con i prepensionamenti volontari altre 20mila uscite entro il 2020. Il decreto banche ha allungato da 5 a 7 anni la possibilità di utilizzo

...ratori, che viene utilizzato per gestire le ristrutturazioni attraverso prepensionamenti volontari. Uno strumento di cui Abi e i sindacati rivendicano il valore, così come i costi altissimi.

Recentemente la durata della permanenza sul fondo di solidarietà per chi va in prepensionamento è stata allungata da 5 a 7 anni, come previsto dal decreto banche emanato dal Governo a fine aprile di quest'anno. Solo che il Fondo di solidarietà è uno strumento costosissimo per le banche e non sono state stanziare risorse per coprire l'allungamento. Certo è che il fondo, diventato operativo nel 2000, ha fatto sì che in questi anni le banche fossero totalmente autonome nella gestione delle ristrutturazioni - per la parte riguardante le risorse umane - e non pesassero sui conti pubblici. Come

ha ricordato poco tempo fa il presidente del Casl di Abi, Eliano Omar Lodesani, «le banche, in modo proattivo, insieme ai sindacati hanno gestito diversi "momenti difficili" anche per il nostro paese, cercando di contenere l'impatto sociale nel rispetto delle persone e delle loro famiglie. A mio avviso, indicando una strada percorribile anche da altri».

Adesso, in un momento in cui a poco a poco sta risalendo la tensione e si riaffaccia il tema delle ristrutturazioni, «è giunto il momento di rifondare un Patto per il Paese, che inizi dalle persone per il benessere di tutti», osserva Lodesani. L'Abi a questo proposito si è detta pronta a sedersi immediatamente con il Governo e i sindacati per fondare un nuovo patto sociale. Non è un tema facile, per l'intreccio di molte particolarità. La prima è che nel settore del credito, per esempio, non si è mai fatto ricorso alla cassa integrazione. E a nominarla le numerose sigle sindacali si mettono subito sulle barricate perché il patto su cui è stata fondata la pace sociale nel credito è l'assenza di forme di coercizione e di obbligo su eventuali esuberi. «Tre i nostri punti cardinali: volontarietà dei prepensionamenti, una banca moderna al servizio dei territori e una decurtazione di almeno il 30% degli alti stipendi dei manager», dice il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Sulla stessa lunghezza d'onda Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil: «Chiunque parli di licenziamenti o di uscite coercitive del personale dal nostro settore troverà la nostra contrarietà, la nostra opposizione, la mobilitazione di tutto il sindacato»; e Massimo Masi, segretario generale della Uilca: «Gli eventuali esuberanti dovranno essere gestiti in forma esclusivamente volontaria, attraverso il nostro Fondo di solidarietà, come da nostra proposta».

Traghi strumenti ad hoc quindi, ameno di non voler innescare forti tensioni - va ricordato che i bancari sono una delle categorie più sindacalizzate - non potranno esservi gli ammortizzatori usati per altri settori e tantomeno la Naspi che i sindacati non vogliono sentir nominare perché significherebbe

stati di crisi. Quando si parla di Naspi, però, le banche ricordano di aver versato per l'indennità di disoccupazione circa 10 miliardi. Chiedono di poterle utilizzare, in modo solidaristico, ovvero senza licenziamenti. E qui però i sindacati confederali non sposano la linea. L'uscita di un comparto dalla contribuzione agli ammortizzatori sociali generali aprirebbe all'uscita anche di altri settori e si rischierebbe di rompere i legami di solidarietà col resto del mondo. Se però le banche chiedono di usare la Naspi perché si trovano a fronteggiare una fase di ristrutturazione e i sindacati considerano la Naspi e la cassa integrazione due tabù, allora nel patto a tre con Governo, Abi e sindacati, la risposta che ci si aspetta dal Governo è evidentemente lo stanziamento di risorse pubbliche in legge di Bilancio per gli ammortizzatori sociali. Ad hoc per il settore bancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bankitalia-sindacati,
scontro sugli esuberanti**

Il dg Salvatore Rossi ipotizza interventi diversi dal ricorso al fondo di categoria. E i rappresentanti dei bancari insorgono
Satta a pagina 3

Alla Giornata del credito il dg di Bankitalia ipotizza interventi ad hoc diversi dal fondo di categoria e i sindacati insorgono

Banche, sugli esuberanti si scalda il clima sindacale

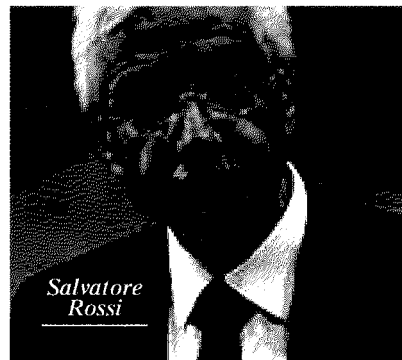
DI ANTONIO SATTA

Il primo segnale preoccupante per i sindacati dei bancari era arrivato lo scorso 31 maggio, quando il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel discorso più importante dell'anno, quello delle Considerazioni finali, aveva invitato le banche a cercare più efficienza e redditività intervenendo sui costi fissi, inclusi quelli del personale, agendo quindi pure su qualità e quantità degli organici. Discorso precisato ieri in una occasione altrettanto formale dal direttore generale della stessa Banca d'Italia, Salvatore Rossi, che intervenendo nella 48ª Giornata del Credito ha rincarato la dose, ricordando agli istituti che «occorre accelerare la razionalizzazione delle strutture organizzative centrali e della rete in modo da riassorbire l'eccesso di capacità produttiva che si è determinato in questi lunghi anni di crisi.

In non pochi casi saranno inevitabili interventi sul personale: si potranno utilizzare gli ammortizzatori sociali esistenti, ovvero il pensionamento anticipato finanziato dal fondo di solidarietà di settore, per il quale è stata recentemente ampliata la possibilità di utilizzo; ma, se necessario, occorreranno interventi ad hoc. E proprio questi interventi ad hoc sono quelli che preoccupano maggiormente i sindacati, che sentono aria di prepensionamenti obbligatori e anche di ricorso ad ammortizzatori sociali diversi da quelli del settore, con cui sono stati accompagnati alla pensione migliaia di bancari, su base volontaria e in maniera sempre condivisa con le organizzazioni sindacali.

«Contrasteremo ogni forma di coercizione e di obbligo su eventuali esuberanti del settore», è stata la risposta immediata del segretario generale della Fibi, Lando Maria Sileoni, che ha ribadito i tre capisaldi per i sindacati: «volontarietà dei prepensionamenti, una banca moderna al servizio dei territori e una decurtazione di almeno il 30% degli alti stipendi dei manager». Sileoni ha ricordato anche che con il fondo esuberanti,

namenti, una banca moderna al servizio dei territori e una decurtazione di almeno il 30% degli alti stipendi dei manager». Sileoni ha ricordato anche che con il fondo esuberanti,



ammortizzatore sociale di categoria «interamente finanziato da banche e lavoratori, sono stati prepensionati negli ultimi 10 anni oltre 40 mila dipendenti e altri 20 mila ne usciranno entro il 2020», Mentre totale è la contrarietà «all'introduzione della Naspi (indennità di disoccupazione) nel comparto, che prevedrebbe la dichiarazione da parte delle banche di uno stato di crisi generalizzato».

Sulla stessa linea gli altri leader sindacali, il **segretario generale della Uilca**, Massimo Masi, ha aggiunto che «gli eventuali esuberanti dovranno essere gestiti in forma esclusivamente volontaria, attraverso il nostro fondo di solidarietà, come da nostra proposta. Ci saremmo inoltre aspettati, da Bankitalia, una forte presa di posizione contro quel management che ha portato le banche in questa situazione precaria». Per il segretario generale della Fisac-Cgil, Agostino Megale, «serve una banca al servizio del Paese e chiunque parli di licenziamenti o di uscite coercitive del personale dal nostro settore troverà la nostra contrarietà, la nostra opposizione, la mobilitazione di tutto il sindacato». (riproduzione riservata)



LE ISTANZE DI BANKITALIA

Il direttore generale Salvatore Rossi parla di «inevitabili interventi al personale» e di possibili leggi ad hoc

IL REBUS DELLE FORME

Difficile seguire le norme generali con dichiarazioni di stati di crisi che minerebbero la credibilità degli istituti

Banche, gli esuberi valgono 200 milioni

Il Fondo ha bisogno di risorse per agevolare le uscite

● **ROMA**. Mancano dai 100 ai 200 milioni di euro di risorse al Fondo esuberi del settore bancario per agevolare le uscite chieste da governo e Banca d'Italia, e sempre più impellenti a causa della rivoluzione tecnologica che sta investendo il settore. Ancora una volta il dg di Via Nazionale Salvatore Rossi, senza entrare nelle cifre, ha parlato di «inevitabili interventi sul personale» e di possibili «interventi ad hoc» anche legislativi. Ma quella somma il fondo, oramai «spremuta» dalle uscite passate e quelle in corso pari a 20mila lavoratori, non la ha, spiegano diverse fonti e dovrebbe poter essere reperita con un intervento del governo ancora però tutto da definire. Non è chiaro se questo possa essere una misura fiscale o di altro tipo magari sotto altri capitoli e quindi non direttamente sul lato esuberi. Un possibile contributo alla solidarietà difensiva come sarebbe stato avanzato da alcuni nell'esecutivo sarebbe giudicato dal comparto insufficiente.

La strada infatti non è facile. Sia perché dare risorse alle banche è sempre un argomento spinoso in termini politici ed elettorali vista la crisi e la bassa reputazione che continua a colpire il settore del credito, sia perché i margini del bilancio pubblico sono comunque stretti. Difficile anche che possa essere utilizzata l'in-

Il risiko delle banche

GRANDI GRUPPI



Intesa
Sanpaolo



Unicredit



Mps
verso
aumento
di
capitale



Carige (Ge)



Mediobanca



Credem (Re)

ISTITUTI "POPOLARI"

Sono una settantina: i 10 più grandi entro dicembre devono diventare Spa

■ Bper (Emilia R.)

■ Banco Popolare in via di fusione

■ Bpm (Mi)

■ Ubi Banca (Bg) tratta per l'acquisto di 3 good bank (Etruria, Carichiati, Banca Marche)

■ Popolare Vicenza nell'orbita del Fondo Atlante

■ Veneto Banca

■ Popolare di Sondrio

■ Credito Valtellinese

■ Popolare di Bari

■ Volksbank Alto Adige-Pop. Marostica (fuse 2015)

CREDITO COOPERATIVO

La riforma di 337 Bcc (capogruppo unica; trasformazione in Spa) si realizzerà in 18 mesi da fine ottobre (decreti attuativi di Bankitalia)

GOOD BANK IN VENDITA

Il termine per la cessione di fine aprile, slittato a settembre, è in proroga

■ Nuova Banca Etruria

■ Nuova Carichiati

■ Nuova Banca Marche

■ Nuova Cariferrara



Candidate ad acquisizioni o fusioni, sotto la lente degli osservatori

ANSA - Contrasto

dennità di disoccupazione (Naspi), attivabile solo con la dichiarazione di uno stato di crisi. «Il giorno stesso - spiega un banchiere in maniera riservata - ci sarebbe una fuga agli sportelli e un colpo tremendo alla fiducia. Questo è un cambiamento epocale di un settore come lo hanno vissuto negli scorsi anni la manifattura, la chimica o la telefonia e dove lo Stato ha avuto un ruolo accollandosi anche i costi. Ci rendiamo conto che il bilancio pubblico ora non lo permette ma una qualche soluzione deve essere trovata assieme».

Le banche peraltro sottoilneano come siano anni che il contributo del comparto alla

Naspi (200 milioni annui) vada a beneficio di altri settori dovrebbe poter essere invece utilizzato. Una ipotesi che però ha lasciato freddo il governo (che dovrebbe cercare risorse alternative) e anche i sindacati confederali. I sindacati quindi chiedono che il governo rafforzi e consolidi il Fondo esuberi. Se Lando Sileoni della Fabi chiede un «intervento legislativo del Governo» in tal senso, Megale della Fisac chiede l'utilizzo di «risorse pubbliche» mentre Masi della Uilca propone una sorta di «patrimoniale» (pari al 20%) sui maxi stipendi dei manager.

Il cambiamento è comunque ineludibile. Come ha sottoli-



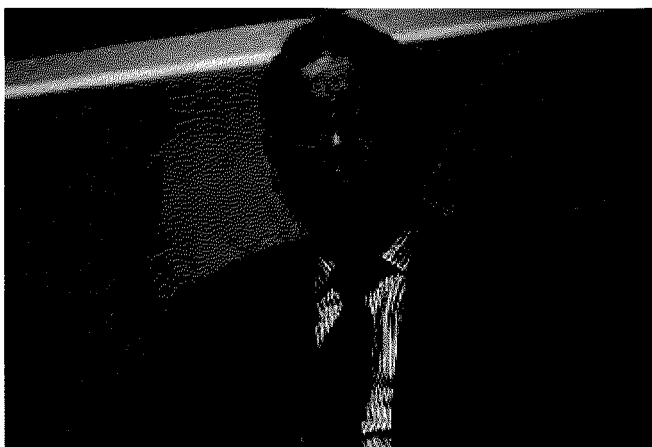
neato il direttore generale Ros-
si le banche «devono recu-
perare agilità e perdere peso».
Anche perché «fare banca oggi
significa soddisfare la doman-
da dei clienti ovunque si tro-
vino (nelle loro abitazioni, in
treno, al bar, per strada), ov-
vero nei loro personal com-
puter, nei loro tablet, nei loro
telefoni». Una rivoluzione che
presto arriverà anche ai pre-
stiti. Non solo portali che met-
tono a confronto le offerte: si
arriverà a «informatizzare in-
teramente l'erogazione di un
prestito, almeno se standar-
dizzato».

Andrea D'Ortenzio

CREDITO. Bankitalia sollecita gli istituti a mettere mano agli organici ma servono 200 milioni

Esuberi, è caccia ai fondi

Ubi avanti su good bank



Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi Banca

La trattativa con la Ue è in stallo, nodi sull'aumento di capitale e sulla fine dei crediti deteriorati. Giallo sulla durata della proroga

ROMA

Mancano da 100 a 200 milioni di euro al Fondo esuberi del settore bancario per agevolare le uscite chieste da governo e Banca d'Italia, e sempre più impellenti a causa della rivoluzione tecnologica che investe il settore. Il direttore generale Salvatore Rossi, ha parlato di «inevitabili interventi sul personale» e di possibili «interventi ad hoc» anche legislativi. «Fare banca oggi», per Rossi «significa soddisfare la domanda dei clienti ovunque si trovino, ovvero nei loro personal computer, nei tablet, nei telefoni». La rivoluzione arriverà anche ai prestiti. Non solo portali che mettono a confronto le offerte, ma si arriverà a «informatizzare interamente l'erogazione di un prestito, almeno se standardizzato».

SENZARISORSE. Il Fondo esuberi, spremuto dalle uscite passate e in corso, (20mila) non avrebbe soldi, che dovrebbero essere reperiti dal governo con un intervento da definire. Un contributo alla solidarietà difensiva, avanzato da alcuni rappresentanti di governo sarebbe giudicato insufficiente dal comparto.

NASPI. Difficile che possa essere usata l'indennità di disoccupazione Naspi, attivabile solo con lo stato di crisi. «Il giorno stesso», sostiene un banchiere in maniera riservata, «ci sarebbe una fuga agli sportelli e un colpo tremendo alla fiducia. È un cambiamento epocale di un settore come lo hanno vissuto la manifattura la chimica o la telefonia e dove lo Stato ha avuto un ruolo, accollandosi anche i costi. Ci rendiamo conto che il bilancio pubblico non lo permette, ma una soluzione va trovata assieme». Le banche sottolineano come il loro contributo alla Naspi, 200 milioni annui da anni vada a beneficio di altri settori. L'ipotesi lascia freddi governo e sindacati. Lando Sileoni, Fab, i chiede un «intervento legislativo», Agostino Megale, Fisac, l'uso di «risorse pubbliche» e Massimo Masi Uilca propone una sorta di patrimoniale (pari al 20%) sui maxi stipendi dei manager. Il cambiamento è ineludibile e per Rossi le banche «devono recuperare agilità e perdere peso».

UBI-GOOD BANK. Intanto, i tecnici di Ubi Banca lavorano all'ipotesi integrazione con le good bank. Dopo il vertice al ministero dell'Economia ieri

si è riunito il consiglio di gestione di Ubi. La trattativa con la Bce continua, anche se i margini sono stretti. L'auspicio di chi si occupa del dossier è che si alzi il livello del negoziato. Se, finora, il confronto è stato fra l'istituto guidato da Victor Massiah (interessata a Banca Etruria, Cassa Marche e Cassa di Chieti) e Bce, ora può crescere il peso del Tesoro, magari con l'intermediazione di Bankitalia. A quel punto, la contrattazione con la Bce avrebbe come sfondo tutte le fusioni, scenario che potrebbe suggerire all'autorità di controllo, fra le prime ad auspicare integrazione, una minore rigidità.

NODI E RICHIESTE. Ubi chiede alla Vigilanza il riconoscimento contabile di 1,1 miliardi di avviamento negativo, pieno uso dei crediti fiscali delle nuove banche e la possibilità di applicare il proprio modello di valutazione ai portafogli crediti. Infine, i nodi dell'aumento di capitale (Ubi non vorrebbe superare i 400 milioni) e i 3,4 miliardi di crediti deteriorati delle good bank. Per questi, si guarda al Fondo Atlante, ma la questione è da definire. È visto «con prudenza» un possibile ruolo dello schema volontario del



Fondo interbancario di tutela dei depositi perché, sostengono fonti, «è opportuno prima capire l'accordo e poi ragionare su nuovi esborsi».

Da Bankitalia Rossi, assicura che «ci sono ipotesi e strumenti per trovare una soluzione, diversi dalla liquidazione» e Bankitalia vuole evitare «ipotesi di contagio finanziario». Resta il giallo dei tempi. La vendita doveva chiudersi entro il 30 settembre. L'Ue ha concesso una proroga. Il portavoce della commissaria Ue alla concorrenza, Margrethe Vestager, non ha voluto rivelare la durata, assicurando «stretto e costruttivo contatto con le autorità italiane». ●

Esuberi, Bankitalia batte cassa

«Serve legge ad hoc»

La crisi. Al fondo di settore mancano 200 milioni a causa della fuoriuscita di ventimila dipendenti. I sindacati: limitarsi a rafforzare lo strumento esistente

ROMA

ANDREA D'ORTENZIO

■ Mancano dai 100 ai 200 milioni di euro di risorse al Fondo esuberi del settore bancario per agevolare le uscite chieste da governo e Banca d'Italia, e sempre più impellenti a causa della rivoluzione tecnologica che sta investendo il settore. Ancora una volta il direttore generale di Via Nazionale, Salvatore Rossi, senza entrare nelle cifre, ha parlato di «inevitabili interventi sul personale» e di possibili «interventi ad hoc», anche legislativi.

Ma quella somma il Fondo, oramai «spremuta» dalle uscite passate e quelle in corso, pari a ventimila lavoratori, non l'ha, spiegano diverse fonti, e dovrebbe poter essere reperita con un intervento del governo ancora però tutto da definire. Non è chiaro se questa possa essere una misura fiscale o di altro tipo, magari sotto altri capitoli e quindi non direttamente sul lato esuberi. Un possibile contributo alla solidarietà difensiva come sarebbe stato avanzato da alcuni nell'esecutivo sarebbe giudicato dal comparto insufficiente. La strada infatti non è facile. Sia perché dare risorse alle banche è sempre un argomento spinoso in termini politici ed elettorali, vista la crisi e la bassa reputazione che continua a colpire il

settore del credito, sia perché i margini del bilancio pubblico sono comunque stretti. Difficile anche che possa essere utilizzata l'indennità di disoccupazione (Naspi), attivabile solo con la dichiarazione di uno stato di crisi. «Il giorno stesso - spiega un banchiere in manie-

■ Salvatore Rossi: gli istituti devono assolutamente recuperare agilità e perdere peso

■ La **Uilca**: patrimoniale del 20 per cento sui maxi stipendi dei manager

ra riservata - ci sarebbe una fuga agli sportelli e un colpo tremendo alla fiducia. Questo è un cambiamento epocale di un settore come lo hanno vissuto negli scorsi anni la manifattura, la chimica o la telefonia e dove lo Stato ha avuto un ruolo accollandosi anche i costi. Ci rendiamo conto che il bilancio pubblico ora non lo permette, ma una qualche soluzione deve

essere trovata assieme».

Le banche peraltro sottolineano come siano anni che il contributo del comparto alla Naspi (200 milioni annui) vada a beneficio di altri settori e dovrebbe poter essere invece utilizzato per le stesse. Un'ipotesi che però ha lasciato freddo il governo (che dovrebbe cercare risorse alternative) e anche i sindacati confederali. I sindacati quindi chiedono che il governo rafforzi e consolidi il Fondo esuberi. Se Lando Sileoni (Fabi) chiede un «intervento legislativo del governo» in tal senso, Megale (Fisac) chiede l'utilizzo di «risorse pubbliche», mentre Masi (**Uilca**) propone una sorta di «patrimoniale» (pari al 20%) sui maxi stipendi dei manager.

Il cambiamento è comunque ineludibile. Come ha sottolineato il direttore generale Rossi, le banche «devono recuperare agilità e perdere peso». Anche perché «fare banca oggi significa soddisfare la domanda dei clienti ovunque si trovino (nelle loro abitazioni, in treno, al bar, per strada), ovvero nei loro personal computer, nei loro tablet, nei loro telefoni». Una rivoluzione che presto arriverà anche ai prestiti. Non solo portali che mettono a confronto le offerte: si arriverà a «informatizzare interamente l'erogazione di un prestito, almeno se standardizzato».



Esuberi, Bankitalia batte cassa «Serve legge ad hoc»

La crisi. Al fondo di settore mancano 200 milioni a causa della fuoriuscita di ventimila dipendenti
I sindacati: limitarsi a rafforzare lo strumento esistente

ROMA

ANDREA D'ORTENZIO

Mancano dai 100 ai 200 milioni di euro di risorse al Fondo esuberi del settore bancario per agevolare le uscite chieste da governo e Banca d'Italia, e sempre più impellenti a causa della rivoluzione tecnologica che sta investendo il settore. Ancora una volta il direttore generale di Via Nazionale, Salvatore Rossi, senza entrare nelle cifre, ha parlato di «inevitabili interventi sul personale» e di possibili «interventi ad hoc», anche legislativi.

Ma quella somma il Fondo, oramai «spremuta» dalle uscite passate e quelle in corso, pari a ventimila lavoratori, non l'ha, spiegano diverse fonti, e dovrebbe poter essere reperita con un intervento del governo ancora però tutto da definire. Non è chiaro se questa possa essere una misura fiscale o di altro tipo, magari sotto altri capitoli e quindi non direttamente sul lato esuberi. Un possibile contributo alla solidarietà difensiva come sarebbe stato avanzato da alcuni nell'esecutivo sarebbe giudicato dal comparto insufficiente. La strada infatti non è facile. Sia perché dare risorse alle banche è sempre un argomento spinoso in termini politici ed elettorali, vista la crisi e la bassa reputazione che continua a colpire il

settore del credito, sia perché i margini del bilancio pubblico sono comunque stretti. Difficile anche che possa essere utilizzata l'indennità di disoccupazione (Naspi), attivabile solo con la dichiarazione di uno stato di crisi. «Il giorno stesso - spiega un banchiere in manie-

■ Salvatore Rossi: gli istituti devono assolutamente recuperare agilità e perdere peso

■ La **Uilca**: patrimoniale del 20 per cento sui maxi stipendi dei manager

ra riservata - ci sarebbe una fuga agli sportelli e un colpo tremendo alla fiducia. Questo è un cambiamento epocale di un settore come lo hanno vissuto negli scorsi anni la manifattura, la chimica o la telefonia e dove lo Stato ha avuto un ruolo accollandosi anche i costi. Ci rendiamo conto che il bilancio pubblico ora non lo permette, ma una qualche soluzione deve

essere trovata assieme».

Le banche peraltro sottolineano come siano anni che il contributo del comparto alla Naspi (200 milioni annui) vada a beneficio di altri settori e dovrebbe poter essere invece utilizzato per le stesse. Un'ipotesi che però ha lasciato freddo il governo (che dovrebbe cercare risorse alternative) e anche i sindacati confederali. I sindacati quindi chiedono che il governo rafforzi e consolidi il Fondo esuberi. Se Lando Sileoni (Fabi) chiede un «intervento legislativo del governo» in tal senso, Megale (Fisac) chiede l'utilizzo di «risorse pubbliche», mentre Masi (**Uilca**) propone una sorta di «patrimoniale» (pari al 20%) sui maxi stipendi dei manager.

Il cambiamento è comunque ineludibile. Come ha sottolineato il direttore generale Rossi, le banche «devono recuperare agilità e perdere peso». Anche perché «fare banca oggi significa soddisfare la domanda dei clienti ovunque si trovino (nelle loro abitazioni, in treno, al bar, per strada), ovvero nei loro personal computer, nei loro tablet, nei loro telefoni». Una rivoluzione che presto arriverà anche ai prestiti. Non solo portali che mettono a confronto le offerte: si arriverà a «informatizzare interamente l'erogazione di un prestito, almeno se standardizzato».



Esuberi, Bankitalia batte cassa «Serve legge ad hoc»

La crisi. Al fondo di settore mancano 200 milioni a causa della fuoriuscita di ventimila dipendenti I sindacati: limitarsi a rafforzare lo strumento esistente

ROMA

ANDREA D'ORTENZIO

Mancano dai 100 ai 200 milioni di euro di risorse al Fondo esuberi del settore bancario per agevolare le uscite chieste da governo e Banca d'Italia, e sempre più impellenti a causa della rivoluzione tecnologica che sta investendo il settore. Ancora una volta il direttore generale di Via Nazionale, Salvatore Rossi, senza entrare nelle cifre, ha parlato di «inevitabili interventi sul personale» e di possibili «interventi ad hoc», anche legislativi.

Ma quella somma il Fondo, oramai «spremuta» dalle uscite passate e quelle in corso, pari a ventimila lavoratori, non l'ha, spiegano diverse fonti, e dovrebbe poter essere reperita con un intervento del governo ancora però tutto da definire. Non è chiaro se questa possa essere una misura fiscale o di altro tipo, magari sotto altri capitoli e quindi non direttamente sul lato esuberi. Un possibile contributo alla solidarietà difensiva come sarebbe stato avanzato da alcuni nell'esecutivo sarebbe giudicato dal comparto insufficiente. La strada infatti non è facile. Sia perché dare risorse alle banche è sempre un argomento spinoso in termini politici ed elettorali, vista la crisi e la bassa reputazione che continua a colpire il settore del credito, sia perché i margini del bilancio pubblico sono comunque stretti. Diffici-

le anche che possa essere utilizzata l'indennità di disoccupazione (Naspi), attivabile solo con la dichiarazione di uno stato di crisi. «Il giorno stesso - spiega un banchiere in manie-

■ **Salvatore Rossi:**
gli istituti devono
assolutamente
recuperare agilità
e perdere peso

■ **La Uilca:**
patrimoniale
del 20 per cento
sui maxi stipendi
dei manager

ra riservata - ci sarebbe una fuga agli sportelli e un colpo tremendo alla fiducia. Questo è un cambiamento epocale di un settore come lo hanno vissuto negli scorsi anni la manifattura, la chimica o la telefonia e dove lo Stato ha avuto un ruolo accollandosi anche i costi. Ci rendiamo conto che il bilancio pubblico ora non lo permette, ma una qualche soluzione deve essere trovata assieme».

Le banche peraltro sottolineano come siano anni che il contributo del comparto alla Naspi (200 milioni annui) vada a beneficio di altri settori e dovrebbe poter essere invece utilizzato per le stesse. Un'ipotesi

che però ha lasciato freddo il governo (che dovrebbe cercare risorse alternative) e anche i sindacati confederali. I sindacati quindi chiedono che il governo rafforzi e consolidi il Fondo esuberi. Se Lando Sileoni (Fabi) chiede un «intervento legislativo del governo» in tal senso, Megale (Fisac) chiede l'utilizzo di «risorse pubbliche», mentre Masi (Uilca) propone una sorta di «patrimoniale» (pari al 20%) sui maxi stipendi dei manager.

Il cambiamento è comunque ineludibile. Come ha sottolineato il direttore generale Rossi, le banche «devono recuperare agilità e perdere peso». Anche perché «fare banca oggi significa soddisfare la domanda dei clienti ovunque si trovino (nelle loro abitazioni, in treno, al bar, per strada), ovvero nei loro personal computer, nei loro tablet, nei loro telefoni». Una rivoluzione che presto arriverà anche ai prestiti. Non solo portali che mettono a confronto le offerte: si arriverà a «informatizzare interamente l'erogazione di un prestito, almeno se standardizzato».





CREDITO. Bankitalia sollecita gli istituti a mettere mano agli organici per adeguarsi al mercato

È caccia alle risorse per gli esuberi bancari

Al Fondo mancano 200 milioni «Sono inevitabili interventi sul personale e leggi ad hoc per trovare i fondi»

ROMA

Mancano da 100 a 200 milioni di euro al Fondo esuberi del settore bancario per agevolare le uscite chieste da governo e Banca d'Italia, e sempre più impellenti a causa della rivoluzione tecnologica che investe il settore. Salvatore Rossi, direttore generale di Bankitalia ha parlato di «inevitabili interventi sul personale» e di possibili «interventi ad hoc» anche legislativi. «Fare banca oggi», ha sottolineato Rossi «significa soddisfare la domanda dei clienti ovunque si trovino, ovvero nei loro personal computer, nei tablet, nei telefoni». La rivoluzione presto arriverà anche ai prestiti. Non solo portali che mettono a confronto le offerte, ma si arriverà a «informatizzare interamente l'erogazione di un prestito, almeno se standardizzato».

Il Fondo esuberi, spremuto dalle uscite passate e in corso, pari a 20 mila, non ha i soldi, affermano alcune fonti, che dovrebbero essere reperiti dal governo con un intervento ancora da definire. Un contributo alla solidarietà difensiva come sarebbe stato avanzato da alcuni rappresentanti del governo sarebbe giudicato insufficiente dal comparto.

Difficile anche che possa essere usata l'indennità di di-

soccupazione Naspi, attivabile solo dichiarando lo stato di crisi. «Il giorno stesso», sostiene un banchiere in maniera riservata, «ci sarebbe una fuga agli sportelli e un colpo tremendo alla fiducia. Questo è un cambiamento epocale di un settore come lo hanno vissuto negli scorsi anni la manifattura chimica o la telefonia e dove lo Stato ha avuto un ruolo, accollandosi anche i costi. Ci rendiamo conto che il bilancio pubblico ora non lo permette, ma una soluzione deve essere trovata assieme».

Le banche sottolineano come il contributo del comparto alla Naspi (200 milioni annui) da anni vada a beneficio di altri settori mentre dovrebbe poter essere usato direttamente. L'ipotesi lascia freddi governo e sindacati.

Lando Sileoni, Fab, chiede un «intervento legislativo», Agostino Megale, Fisac, l'uso di «risorse pubbliche» e **Massimo Masi** **Uilca** propone una sorta di patrimoniale (pari al 20%) sui maxi stipendi dei manager. Il cambiamento è comunque ineludibile. Rossi ha sottolineato che le banche «devono recuperare agilità e perdere peso». •



Banche: **Uilca**, gestire esuberi in forma esclusivamente volontaria

Roma, 4 ott. (AdnKronos) - "Gli eventuali esuberi dovranno essere gestiti in forma esclusivamente volontaria, attraverso il nostro Fondo di Solidarietà, come da nostra proposta presentata ieri. Ci saremmo inoltre aspettati, da Bankitalia, una forte presa di posizione contro quel management che ha portato le banche in questa situazione precaria". Così il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi** commentando le dichiarazioni del direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi.

Per quanto riguarda invece l'adeguamento delle banche al nuovo business, sottolinea in una nota **Masi**, "ricordo che nel corso della trattativa per il rinnovo del Ccnl Credito, i sindacati hanno presentato un modello di banca che, purtroppo volutamente, non è stato preso in considerazione né dall'Abi, né dalle singole banche".

Domani, durante l'incontro fissato con Abi, aggiunge il sindacalista, "discuteremo di tutti questi temi, insieme alle indebite pressioni commerciali ancora esercitate sulle lavoratrici e i lavoratori bancari".

Banche, Rossi: "Possibili misure ad hoc per esuberi"

Uilca, esuberi? Serve presa posizione su management

- Redazione ANSA -

04 ottobre 2016 - 19:19

- NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

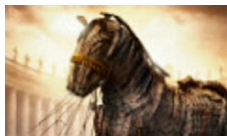
Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Attiva subito!

Super Fibra da 25€ per 12 rinnovi, Netflix incluso per 3 mesi
Scopri!



ATTENZIONE, ATTENZIONE

Sparta - Il gioco che non ti darà un attimo di tregua!

www.spartawarofempires.it

Notizie Correlate

Mps: Padoan, linea prudente rispettando il mercato



(Archivio) © ANSA/ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE



Il direttore generale di Banca d'Italia Salvatore Rossi ritiene possibili "se necessario, interventi ad hoc", forse anche legislative, per agevolare gli esuberi del settore bancario tramite "gli ammortizzatori sociali". Parlando alla giornata del credito Anspc, Rossi ha spiegato come per le banche "in non pochi casi saranno inevitabili interventi sul personale", utilizzando "il pensionamento anticipato finanziato dal fondo di solidarietà del settore per il quale è stata ampliato l'utilizzo".

Rossi ha poi esortato gli istituti di credito a "recuperare l'agilità, fare esercizio fisico e perdere peso" chiedendo uno sforzo per affrontare le nuove sfide, sia della normativa che del cambiamento tecnologico. In particolare, secondo Rossi, "non bisogna generalizzare e non tutte le banche devono porre in essere tutte le misure o adottarle tutte insieme". Per questo, rileva, "la cura va tarata in base alla situazione".

Uilca, esuberi? Serve presa posizione su management - Una

"presa di posizione forte" verso il management considerato responsabile della situazione di difficoltà in cui versa il settore bancario. E' quanto chiede a Bankitalia il segretario generale Uilca Massimo Masi, in risposta alle dichiarazioni del direttore generale di Via Nazionale Salvatore Rossi in merito "all'inevitabile intervento sul personale delle banche e sulle possibili misure da intraprendere per gli esuberi". "Ieri - sottolinea Masi in una nota - ho reso note le nostre proposte per affrontare lo stato di difficoltà in cui versa il settore del credito. Gli eventuali esuberi dovranno essere gestiti in forma esclusivamente volontaria, attraverso il nostro Fondo di Solidarietà, come da nostra proposta". E il leader sindacale afferma che "ci saremmo inoltre aspettati, da Bankitalia, una forte presa di posizione contro quel management che ha portato le banche in questa situazione precaria". Per quanto riguarda invece l'adeguamento delle banche al nuovo business, Masi ha ricordato che nel corso della trattativa per il rinnovo del CCNL Credito, i Sindacati hanno presentato un modello di

banca "che, purtroppo volutamente, non è stato preso in considerazione né dall'Abi, né dalle singole banche". Domani, durante l'incontro fissato con Abi, ha concluso, "discuteremo di tutti questi temi, insieme alle indebite pressioni commerciali ancora esercitate sulle lavoratrici e i lavoratori bancari".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



News

04/10/2016 13:24

MF DOW JONES

Banche: Uilca, esuberi siano gestiti in forma volontaria

ROMA (MF-DJ)--"Ieri ho reso note le nostre proposte per affrontare lo stato di difficoltà in cui versa il settore del credito. Gli eventuali esuberi dovranno essere gestiti in forma esclusivamente volontaria, attraverso il nostro Fondo di Solidarietà, come da nostra proposta. Ci saremmo inoltre aspettati, da Bankitalia, una forte presa di posizione contro quel management che ha portato le banche in questa situazione precaria". Lo afferma il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, commentando le dichiarazioni del Direttore Generale Bankitalia, Salvatore Rossi, in merito "all'inevitabile intervento sul personale delle banche". Masi sottolinea che per quanto riguarda invece l'adeguamento delle banche al nuovo business, "ricordo che nel corso della trattativa per il rinnovo del Ccnl Credito, i sindacati hanno presentato un modello di banca che, purtroppo volutamente, non è stato preso in considerazione né dall'Abi, né dalle singole banche. Domani, durante l'incontro fissato con Abi, discuteremo di tutti questi temi, insieme alle indebite pressioni commerciali ancora esercitate sulle lavoratrici e i lavoratori bancari". liv (fine) MF-DJ NEWS

Milano Finanza copyright 2014 - 2016. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#)





Banche: **Masi (Uilca)**, eventuali esuberi solo in forma volontaria

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 04 ott - Gli eventuali nuovi esuberi del settore bancario 'dovranno essere gestiti in forma esclusivamente volontaria, attraverso il nostro Fondo di Solidarieta''. Così il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, dopo le dichiarazioni del Direttore generale di Bankitalia, Salvatore Rossi, in merito all'inevitabile intervento sul personale delle banche e sulle possibili misure da intraprendere per gli esuberi. **Masi**, dopo aver letto le parole di Rossi alla Giornata del Credito, osserva: 'Ci saremmo aspettati dalla Banca d'Italia una forte presa di posizione contro quel management che ha portato le banche in questa situazione precaria'. Il leader sindacale riguardo all'adeguamento delle banche al nuovo business ricorda che nel corso della trattativa per il rinnovo del contratto 'i sindacati hanno presentato un modello di banca che, purtroppo volutamente, non è stato preso in considerazione ne' dall'Abi, ne' dalle singole banche'. **Masi** ricorda infine l'appuntamento con il Casl di Abi fissato per mercoledì nel corso del quale 'discuteremo di tutti questi temi, insieme alle indebite pressioni commerciali ancora esercitate sulle lavoratrici e i lavoratori bancari'.

com-Ggz

(RADIOCOR) 04-10-16 17:23:58 (0521) 5 NNNN

Banche, esuberi inevitabili, possibili misure “mirate” Economia

 stampatoscana.it/articolo/economia/banche-esuberi-inevitabili-possibili-misure-mirate

redazione

5/10/2016

Firenze – Panorama banche, nella giornata di ieri si sono registrate due posizioni forti da parte da un lato del direttore generale di Banca d'Italia **Salvatore Rossi**, dall'altro dal segretario generale Uilca (UIL Credito Esattorie e Assicurazioni) **Massimo Masi**. Intanto oggi si terrà un incontro fra Abi (Associazione banche italiane) e sindacati.

Il tema comune è quello degli esuberi. Una patata bollente, su cui Rossi si è espresso lanciando la possibilità di “interventi ad hoc”, forse anche legislativi. Il fine sarebbe quello di agevolare gli esuberi del settore bancario tramite “gli ammortizzatori sociali”. La posizione è stata spiegata dallo stesso Rossi alla giornata del credito Anspc, in cui il direttore generale ha detto che “in non pochi casi saranno inevitabili interventi sul personale”, utilizzando “il pensionamento anticipato finanziato dal fondo di solidarietà del settore per il quale è stata ampliato l'utilizzo”.

Insomma, secondo le parole dello stesso Rossi riportate dalle agenzie di stampa, **gli istituti di credito devono darsi da fare per “recuperare l'agilità, fare esercizio fisico e perdere peso”**. Una cura, o meglio, una modalità con cui guardare alle nuove sfide che riguarda sia la normativa che il cambiamento tecnologico. Tuttavia, addolcisce la pillola Rossi, “non bisogna generalizzare e non tutte le banche devono porre in essere tutte le misure o adottarle tutte insieme”. Per questo, rileva, “**la cura va tarata in base alla situazione**”.

Non si fa attendere la risposta di **Massimo Masi**, segretario generale Uilca, che chiede a Bankitalia, prima di tutto, una “presa di posizione forte” verso il management. In definitiva, se c'è un responsabile delle difficoltà che stanno bombardando il sistema bancario italiano, per Uilca i primi a entrare nel mirino dovrebbero essere i manager. In definitiva, se l'intervento sul personale delle banche è inevitabile, è importante che non si scarichi solo sulle fasce alla base della piramide. Una proposta da parte sindacale è stata presentata due giorni fa per fronteggiare le difficoltà in cui versa il settore del credito, che contiene il principio che, spiega Masi, “gli eventuali esuberi dovranno essere gestiti in forma esclusivamente volontaria, attraverso il nostro Fondo di Solidarietà”.

Per quanto riguarda invece l'adeguamento delle banche ai nuovi modelli di business, Masi ha ricordato che nel corso della trattativa per il rinnovo del CCNL Credito, i sindacati hanno presentato un modello di banca “che, purtroppo volutamente, non è stato preso in considerazione né dall'Abi, né dalle singole banche”. Tutti temi che verranno posti sul tavolo nell'incontro di oggi con Abi, nel corso del quale verrà anche affrontato, aggiunge Masi, il tema delle “indebite pressioni commerciali ancora esercitate sulle lavoratrici e i lavoratori bancari”.

Alert Fmi da bomba sociale. Troppi sportelli bancari in Italia, vanno chiusi

6 ottobre 2016, di [Alessandra Caparello](#)

ROMA (WSI) – Trecento mila bancari italiani che potrebbero dimezzarsi nel giro di dieci anni. La bomba sociale che il premier **Matteo Renzi** ha tentato con forza di smentire in realtà potrebbe avversarsi come lascia intendere il [Fondo Monetario internazionale](#). E come riporta un articolo de Il Giornale successivamente al monito – l’ennesimo – arrivato da Washington.

“Una bomba sociale che, pur con esuberi forse da ritoccare tra **60mila e 92mila**, ha trovato ieri una indiretta conferma nella diagnosi del Fondo Monetario internazionale, secondo cui ci sono “troppe filiali con troppi pochi depositi e **troppe banche** con costi di raccolta ben al di sopra della concorrenza”.

Dell’eccesso di sportelli bancari ha parlato in particolare Peter Dattels, vicedirettore del dipartimento mercati dei capitali dell’istituto guidato da **Christine Lagarde** secondo cui in Europa ci sono gruppi bancari che potrebbero migliorare la loro efficienza tagliando il personale e chiudendo un terzo degli sportelli.

Una logica che nel nostro paese, riporta il quotidiano, porterebbe alla **chiusura di 9800 sportelli bancari** su 29500 attualmente operativi portando a mettere a rischio 65mila posti di lavoro.

In ogni sportello delle **banche italiane** lavorano infatti 6,5 addetti media. Numeri a cui si aggiungono quelli già previsti negli accordi di ristrutturazione firmati con i sindacati per il periodo 2013-2020 circa 28100 uscite. Un totale di 90mila persone che potrebbero essere messi alla porta, di cui il 30% potrebbero essere reimpiegato in altri uffici di **back office**.

Così Il Giornale:

“Accanto alla bomba sociale per un Paese già afflitto da una disoccupazione all’ 11%, ci sarebbe poi quella finanziaria sui bilanci delle banche. Si parlerebbe infatti di **un esborso potenziale compreso tra 5,5 e 15 miliardi**, a secondo se si considera il minimo dei posti a rischio (32mila) con il taglio delle filiali ipotizzato dal Fmi, o lo spettro dei 90mila tagli. La stima è fatta considerando che oggi un istituto in ristrutturazione versa annualmente circa 56mila euro (39.500 di assegno e 16.500 di contributi) per ogni prepensionato apportato al fondo e che di norma questo attende 3 anni prima di ricevere l’assegno Inps. Va da sé che l’aggravio lieviterebbe se, come appare probabile in caso di taglio verticale degli addetti, si dovessero utilizzare tutti i cinque anni previsti dall’ammortizzatore sociale. Quello che è certo è che, anche dopo i ripetuti inviti di Bce e Bankitalia – l’ultimo appello martedì da parte del direttore generale Salvatore Rossi – a tagliare i costi e trovare un modo per fare profitti, i **sindacati** Fabi, Fisac, First e **Uilca** non hanno mai ceduto su un punto: le uscite devono essere volontarie e tramite il Fondo. Insomma niente cassa integrazione, o **sarà guerra aperta**”.